



AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA - “MASSA”

VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO DI GESTIONE

Seduta n. 01 /2024 del 06/02/2024

Il giorno **06 FEBBRAIO 2024** alle ore 18.00, a seguito di regolare convocazione, si è riunito in Aulla presso la sede di L.go Bonfigli n. 3/5, il Comitato di Gestione.

All'appello nominale risultano

COMPONENTE	PRESENTI	ASSENTI
CENTOFANTI EMILIANO - Presidente	X	
ARMELLONI NERINA		X
BERTOLONI CORRADO	X	
BOERI FABIO	X	
CARDELLINI MARCO	X	
LELLO EMANUELA	X	
PITANTI PIETRO – Vice Presidente	X	
TENERANI BRUNO - Segretario	X	
SANTI GIORGIO	X	
VERZANINI ANDREA	X	

Presiede la riunione del Comitato di Gestione il Presidente Centofanti Emiliano, il quale, constatata la regolare costituzione dell'organo, dichiara aperta la seduta e valida.

Assente non giustificata Armelloni Nerina.

E' presente alla seduta il Revisore Unico Dott. Claudio Perfetti.

Per la struttura dell'ATC sono presenti i dipendenti Orietta Ratto e Paola Sica per la parte amministrativa e il Dott. Paolo Bongi per la parte tecnica.

ODG 1 - Restrizioni Zona 1 PSA Comuni di Pontremoli e Zeri, Ord. n. 5/2023 Comm. Naz. PSA

Il Presidente introduce la riunione spiegando le recenti novità che interessano il nostro comprensorio per l'emergenza sanitaria della PSA a seguito del rinvenimento di un capo di cinghiale infetto in un comune del parmense a distanza di circa 10 chilometri dal confine con il nostro territorio . Riferisce che in data 2 febbraio u.s. si è tenuto un incontro organizzato dalla regione al quale hanno preso parte rappresentanti dei Settori regionali di Sanità e Gestione faunistico venatoria, dell'ASL Nord Ovest, la Forestale, la Polizia Provinciale e i Sindaci dei Comuni di Zeri e Pontremoli e l'azienda faunistica del Gruppo del Vescovo. In questa occasione sono state fornite

anticipazioni circa il provvedimento che sarà emesso da Regione Toscana sulla scorta delle direttive del Commissario Nazionale per la PSA e dell'Unione Europea. In base a quanto riferito, i Comuni di Pontremoli e Zerri ricadranno in zona di Restrizione 1 così come previsto dall'Ord. Comm. Stra. n. 5/2023. Innanzitutto sembrerebbe che tutte le attività saranno consentite. Ci saranno però limitazioni per l'esercizio della caccia al cinghiale. In particolare la squadra per potere cacciare dovrà disporre di una casa di caccia autorizzata da ASL e dovranno essere strutturate adeguatamente con cella frigo, fossa biologica ed acqua corrente. Riferisce che ha avuto conferma oggi dagli uffici regionali che al momento non sono stati registrati altri casi. E' stata ventilata l'ipotesi di estendere le misure restrittive all'intera Provincia. Saranno inoltre istituiti i GOT sia a livello regionale che locale e a tal proposito sarà necessario, oltre al Presidente, anche un rappresentante delle organizzazioni agricole e uno delle associazioni venatorie individuati tra i membri del comitato. Passa quindi la parola al dott. Bongi il quale, premettendo che siamo in attesa ancora che vengano emessi gli atti delle autorità superiori (Unione Europea, Commissario Straordinario, Regione), specifica che zona di restrizione 2 è l'area ricompresa entro i 10 km dal sito di rinvenimento fino ai confini dei comuni interessati. La zona 1 invece si estende per ulteriori 10 km di raggio e fino ai confini dei comuni interessati. Nella Zona 2 nessun capo cacciato potrà essere consumato e sembra dovrà essere smaltito in inceneritore. In Zona 1, in particolare, il consumo delle carni è consentito solo a seguito di risultato negativo delle indagini sanitarie per trichine e PSA. Da qui l'esigenza di una cella frigo dove l'animale dovrà essere mantenuto in attesa dell'esito dell'esame. L'obiettivo sarà il depopolamento. Gli strumenti da subito impiegati saranno gli interventi di controllo con soggetti abilitati ex art. 37 ed altresì come bioregolatori. Questa è una figura nuova che si abilita a seguito di un corso on-line con test finale organizzato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria Marche IZSUM secondo quanto stabilito dall'ordinanza 5/2023. I funzionari della Regione hanno confermato che il programma del corso per "persona formata" organizzato ai sensi delle Linee Guida Regionali di cui alla DGR n. 528/2023, è già comprensivo della parte relativa alla biosicurezza e pertanto i soggetti che si sono abilitati con i corsi per persona formata organizzati da ATC tra agosto e novembre 2023 sono già abilitati anche come bioregolatori e hanno titolo per l'iscrizione all'albo nazionale dei bioregolatori. Il provvedimento regionale vedrà il coinvolgimento diretto di ATC nell'organizzazione del depopolamento calendarizzando gli interventi da attuarsi secondo modalità prestabilite e sotto le direttive del GOT. Ne' i capi abbattuti e nemmeno le carni potranno essere portati al di fuori della zona di restrizione. Si tratta di virus altamente resistente, che non fa salti di specie ma che è altamente trasmissibile. Non muore con l'abbattimento nel congelatore ma con la cottura ad alte temperature. Infine ricorda che la nostra provincia è stata già interessata nel 1994 dalla peste suina della variante 1, variante differente da quella attuale, che venne affrontata con il depopolamento ma in condizioni di densità di popolazioni totalmente diverse.

Si apre il confronto. Cardellini ritiene che il primo problema da affrontare sia quello delle abilitazioni e che quindi sarà compito delle associazioni venatorie quello di avvisare i propri associati affinché si attivino per fare i corsi anche per i cani a zampa corta (limiere) per l'esecuzione degli interventi in girata. Si renderà senz'altro necessario rivedere la programmazione di Bilancio considerato che potranno esserci ricadute economiche negative.

Il Presidente ricorda che ATC si è già attivato per organizzare il corso per persona formata sulla costa ed un altro su Aulla; dovrà essere previsto un corso per art. 37. Inoltre fa presente che la Regione, nell'incontro del 2 febbraio, ha affermato che ci sarebbero fondi da destinare all'adeguamento delle case di caccia.

Cardellini rimarca il problema che si pone per il Bilancio preventivo.

A tal proposito il revisore prende la parola precisando che il Bilancio di Previsione dovrà essere molto dovranno essere evidenziate tutte le criticità possibili, a cominciare dal valutare un adeguamento delle quote in entrata da parte dei cacciatori, che presumibilmente subirebbero un calo percentuale degli iscritti molto più marcato, dall'accertamento dei crediti effettivi verso la Provincia e la possibilità di attingere ancora ai residui di precedenti progetti, prevedendo spese minime e tenuto conto di eventuali aggravii di spesa che saranno richiesti pur nell'ipotesi che non vengano accollati ad ATC oneri in attuazione dei provvedimenti che saranno emessi. Pertanto la mancata revisione dei costi potrebbe determinare la prospettiva di una perdita di periodo. Come evidenziato nelle relazioni i precedenti bilanci di previsione la situazione di liquidità e il fondo di tutela consente di garantire la continuità dell'ente per un orizzonte temporale ben oltre i 12 mesi e pur in mancanza di entrate un'autonomia di almeno 12 mesi sostenendo unicamente le spese minime indispensabili. Nel caso peggiore, di sospensione dell'attività venatoria seppure limitata ad alcune specie, risulta indispensabile un intervento finanziario regionale per garantire la piena attività. In mancanza e nell'estrema ipotesi di sospensione totale dell'attività venatoria, potrebbe essere avanzata una richiesta di commissariamento per impossibilità di raggiungere gli scopi dell'ente. In quest'ottica sarà quindi opportuno un costante monitoraggio delle entrate e in caso di evoluzione positiva rispetto alle previsioni saranno senz'altro possibili variazioni al bilancio .

Tenerani e Santi convengono sulla necessità di ponderare bene eventuali limitazioni di spesa anche sul fronte delle immissioni e riduzioni delle entrate.

Cardellini precisa che in base a quanto affermato dalla Regione nell'incontro del 2 febbraio, sembrerebbe che l'onere per lo smaltimento degli scarti ricadrà sui comuni. Bongi precisa che in Zona 1 l'animale infetto dovrà essere portato ad un centro di stoccaggio individuato dai Comuni all'interno dell'area ove i capi potranno essere conferiti e sotterrati con abbondante calce viva.

Il Presidente ritiene sia urgente mettere al corrente i capisquadra della problematica e monitorare le case di caccia.

A tal fine propone di incontrare i capisquadra e le associazioni venatorie dopo la riunione che si terrà il 13 febbraio a Firenze con i funzionari regionali, occasione nella quale sarà necessario fare comprendere che per la conformazione del nostro territorio dovrà essere prevista la possibilità di eseguire interventi in braccata a maggior ragione considerato che ,in base all'ordinanza del commissario, tale tecnica in zona 1 è ammessa come forma di caccia. Lello propone di richiedere a regione toscana di allungare di un mese la caccia al cinghiale in braccata.

Il comitato, unanimemente concorde, stabilisce di fissare a venerdì 16 febbraio la data dell'incontro con i capisquadra, i referenti dei distretti e i rappresentanti delle associazioni venatorie . Di richiedere a tal fine la disponibilità della sala consigliere al comune per le ore 18.00 attendendo però la conferma dopo la riunione del 13/2. Di avviare il censimento telefonico con i capi squadra per il monitoraggio delle case di caccia.

Terminata la trattazione dell'ordine del giorno, il Presidente dichiara sciolta la seduta. Sono le ore 19:25.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Segretario Verbalizzante

TENERANI Bruno

Il Presidente

CENTOFANTI Emiliano
